



Sui sentieri di Santa Cristina – 30k *05/02/2012*

di Francesca Contardi, 6 febbraio 2012

Avete mai provato a correre in dieci centimetri di neve fresca e polverosa, nella neve che sembra sabbia?! Ecco, moltiplicate per 30 lunghi chilometri questa sensazione, aggiungete una spolverata di salite e discese, unite tratti ghiacciati e scivolosi, una temperatura alla partenza di 17,5 gradi sotto lo zero e avrete gli ingredienti del Trail “Sui sentieri di Santa Cristina”, che va’ in scena a Borgomanero, Novara.

Questa mattina Pietro ed io optiamo per un abbigliamento pesante, multistrato, buff, guanti e cappellino di pile, a coprire le parti esposte, le immancabili scarpe da trail ai piedi e non sbagliamo! Fa’ davvero un freddo polare!

Alle nove e trenta, dopo aver fatto riscaldamento in un vicino bar, si parte! Comincio a correre con andatura abbastanza legnosa sull’asfalto che ci porta fuori dall’abitato e subito, alla prima curva, scivolo su una bella lastra di ghiaccio. Il volo è inevitabile: mani gentili mi sollevano e vedo distintamente Pietro voltarsi a guardarmi e poi prendere rapidamente il largo. Che tema una qualche forma di rappresaglia per questa sua temeraria proposta domenicale?! Può essere.

Comunque sia, non lo vedrò più per il resto della gara.

Un po’ acciaccata mi rialzo e proseguo, facendo tesoro dell’esperienza. Adesso guardo con molta attenzione dove metto i piedi. Non che ci sia molto da guardare: il bianco della neve è accecante, anche se non c’è sole. Si corre su un single track, piuttosto pianeggiante, una singola pista battuta dai passi di chi ci ha preceduto, che ci costringe a correre in fila indiana.

Qualche geniale si fa’ largo a spintonate per guadagnare qualche posizione e come sempre mi verrebbe da apostrofarlo in malo modo, ma poi mi trattengo.

Ho da pensare ai casi miei: nello specifico a stare in piedi e a rimanere concentrata.

Il terreno di gara, se si può chiamare così, infatti, è molto impegnativo: gli appoggi sono scivolosi e più che correre stiamo avanzando faticosamente nella neve.

Al primo ristoro guardo con una certa invidia chi prende il bivio per la gara più corta di 17 km, che oggi sarebbero stati più che sufficienti, però non cedo alla tentazione di svicolare e procedo, sempre faticosamente, sul percorso innevato.

Incredibilmente oggi sulle discese non ho esitazioni: vado giù bella spedita, pensando che se dovessi pur cadere, atterrerò sul morbido! Il ghiaccio infido, coperto a tratti da un sottilissimo strato di neve, miete le sue vittime. Dietro di me, due ragazzi van giù come birilli, e si rialzano ridendo. Si corre nei boschi sulle colline innevate che propongono salite e discese piuttosto impegnative. Ad un certo punto ci troviamo di fronte ad una discesa breve ma ripidissima, che scegliamo, tacitamente e di comune accordo, di affrontare da seduti. Giù quindi, nella neve, mani e piedi a frenare la discesa fino ad un punto dove si può recuperare agevolmente l'equilibrio. Sembra di stare al parco giochi!

Due giri di questa giostra e poi si ricomincia a correre. Mi accorgo di recuperare parecchia gente e prendo confidenza col terreno. Bene!

Al ventesimo chilometro circa, dopo una bella discesa facilmente corribile, con lo sguardo fisso a terra, mi perdo le indicazioni e proseguo su questo bel sentiero invitante.

Arrivati ad una strada asfaltata, io ed altri due che mi precedono, ci accorgiamo che non ci sono segnalazioni e capiamo di aver sbagliato strada.

Accidenti, non ci voleva! Il bello è che chi è passato dopo di noi e ci ha visto scendere spediti per la strada sbagliata non ci ha nemmeno dato una voce per avvertirci, alla faccia dello spirito trail!

Riprendo il sentiero e cerco di recuperare il tempo perso. Ora le gambe sono stanche e i piedi cominciano a risentire del freddo. Ormai mancano solo una decina di chilometri al traguardo ma comincio ad essere stanca e infreddolita, nonostante non abbia mai smesso di correre. L'ultima parte del percorso propone i dislivelli più significativi: si sale sulla lunga gradinata ghiacciata davanti alla Chiesa, si continua attraverso vigneti e campi, si risale verso un'altra collina dove ci aspettano dei ragazzi che suonano per noi e ci incoraggiano. Non posso che ringraziarli, seppur con un filo di voce, e approfittare dell'ultimo ristoro posto all'interno di un'aia contadina dal rustico aspetto.

Si prosegue sempre su questi dislivelli sdruciolevoli: mi concedo un'ultima caduta in un punto veramente ripido, attrezzato con corde con cui non ho alcuna dimestichezza. Dietro di me, un'anima pia, vedendomi irrimediabilmente impigliata in un tronco, mi disimpegna le gambe e mi aiuta a disincastarmi.

Che pasticciona!

Io e il trail siamo proprio due pianeti ben distinti e separati. Eppure io persevero, perché come sostiene qualcuno ben più competente di me: "Perseverare è umano". E perseverando vedremo fin dove riuscirò ad arrivare!

Per il momento arrivo al traguardo, ed è già qualcosa! Arrivo anche con una certa soddisfazione, perché, nonostante il tempo, le condizioni del percorso e la mia personale reticenza al fuori strada, ho preso solo una decina di minuti dal mio prestante marito che si trova ben più a suo agio in questi frangenti.

E, infatti, Pietro mi fa' i complimenti.

Io invece i complimenti li faccio all'organizzazione, capitanata dalla fantastica Cecilia Mora, un nome che non ha bisogno di presentazioni, per l'impegno che hanno profuso nel rendere questa giornata di trail piacevolmente divertente nonostante il freddo intenso e per l'ottima ospitalità fatta di ristori, spogliatoi (con le docce un po' freddine, a dir la verità), un eccellente pasta party finale, un pacco gara veramente generoso e infine le premiazioni, dove un po' tutti hanno portato a casa qualcosa: la sottoscritta un bel mazzo di fiori e due fortunati persino un bel week end.

Magari l'anno prossimo ritenteremo il colpaccio!